

il direttore della scuola ha delle attribuzioni proprie, che sono: di vigilare, ispezionare, guardare sempre al buon andamento della scuola. Dunque non capisco perchè si faccia questa questione, che si riduce a pura questione di parole.

Sorrentino. Siamo d'accordo che il direttore deve sorvegliare, ma non siamo d'accordo pel resto.

Presidente. Dunque, onorevole Sorrentino, se ha da fare qualche proposta la faccia.

Sorrentino. Propongo la soppressione.

Presidente. Metteremo a partito la soppressione per contentarla.

“ Art. 9. La scuola è governata dal direttore. ”

L'onorevole Sorrentino propone la soppressione di questo articolo.

Sorrentino. No: io propongo che si dica: la scuola è governata dal direttore alla dipendenza del Consiglio d'amministrazione.

Presidente. Allora è un'aggiunta che Ella fa.

La Commissione accetta questa proposta?

Lucca, relatore. La Commissione la crede superflua.

Di Marzo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Marzo. Prego la Commissione e l'onorevole ministro di riflettere meglio se il significato della parola *governa*, esprima le attribuzioni che si vogliono concedere al direttore. In verità non sembrami che con questa sola parola si possa indicare in quali limiti l'azione del direttore possa esplicarsi senza invadere le attribuzioni affidate al Comitato amministrativo. Mi avrebbe più soddisfatto se la dizione dell'articolo avesse determinate queste attribuzioni.

Io credo che al direttore debba affidarsi l'indirizzo didattico e disciplinare della scuola, come le esecuzioni delle deliberazioni del Comitato amministrativo.

Ma ripeto attribuire al direttore il *governo* della scuola senza indicare in quali limiti si debba esplicare e con quali attribuzioni, sembrami una redazione troppo generica ed indeterminata e può ingenerare conflitti di attribuzioni tra i componenti del comitato ed il direttore con grave danno della istituzione.

Mi limito di pregare la Commissione e il ministro affinchè spieghino almeno se questo è il significato giuridico che intendono dare alla parola *governo*; se non credono di sostituire una dizione più appropriata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io ho spiegato quello che s'intendeva per direttore, e quali ne sono le attribuzioni; tantochè l'onorevole Sorrentino stesso ha detto che era perfettamente d'accordo con me e colla Commissione, circa i poteri del direttore.

Ma adesso sento che la parola *governo* fa l'effetto del bastone russo. Ma che può fare questo direttore? Ha un Consiglio di amministrazione vicino, il quale gli vota il bilancio, gli propone tutti i provvedimenti ed egli è obbligato ad eseguirli. Se non li eseguisce, il consorzio di queste scuole, cioè corpi morali e Governo lo richiamano. Egli non ha alcun potere, nè di rimuovere nè di licenziare la gente.

Questo s'intende colle parole, *la scuola è governata dal direttore* il quale deve eseguire da un lato le deliberazioni del Consiglio amministrativo; e dall'altro vigilare, soprintendere secondo i provvedimenti e l'indirizzo della scuola.

Io non so come spiegarmi meglio, sono arrivato al limite estremo della *spiegavità*. (*Si ride*) (Passatemi la parola).

Presidente. Dunque l'onorevole Trompeo propone che l'articolo sia così formulato:

“ Il direttore provvede al regolare andamento della scuola. ”

Domando alla Commissione e al ministro se accettino questa dizione.

Lucca, relatore. Mi perdoni la Camera. Sembrerebbe che noi colla parola *governo*, abbiamo voluto intendere che il governo della scuola debba essere contrario ai regolamenti, e contrario al buon indirizzo. Ma una volta che ammettiamo che nella scuola ci sono i regolamenti, non si può presumere che il direttore agisca contrariamente a questi regolamenti, altrimenti il Consiglio d'amministrazione lo richiamerebbe all'ordine. Quindi la Commissione mantiene la sua dizione.

Presidente. Onorevole Trompeo, insiste?

Trompeo. Insisto perchè mi pare che possa cambiare le varie opinioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

Di Marzo. Io pregherei l'onorevole mio amico Lucca di riflettere che qui si tratta di una legge, o non di un regolamento. Quando noi mettiamo la parola *governa* nella legge, il regolamento è subordinato alla legge, e ne deve essere l'esplicazione, ed il ministro che deve approvarlo, non si deve mettere al disopra e contro la legge.

Quindi, ripeto, se s'intende colla parola *governo* della scuola, che al direttore va affidato l'indirizzo